MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

LA STAMPA

29-GEN-2013
da pag. 33

# Rulli: i film migliori nascono dall'amicizia

## Viaggio nel Centro Sperimentale dove si formano divi e registi Il direttore: la solitudine è un errore, qui si fa lavoro di gruppo

Reportage

FULVIA CAPRARA
ROMA

IL CINEASTA DEL FUTURO

«È importante raccontare storie condivise, imparare a entrare in contatto con il pubblico»

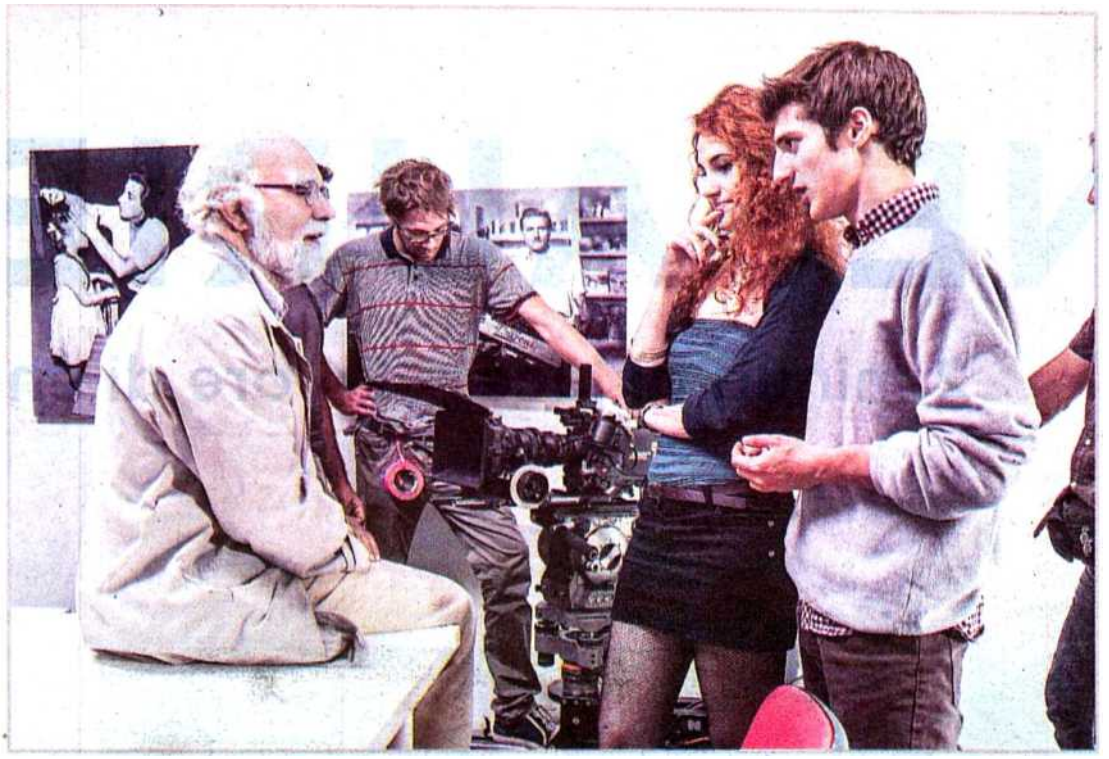
Il fuoco sacro mettetelo da parte, insieme a quella diffusa tendenza a sentirsi subito autori, anche quando si deve girare ancora il primo corto: «Il Centro non è un tram a disposizione del talento di uno solo». Dev'essere invece, nell'idea del neo-presidente Stefano Rulli, il luogo ideale dove «condividere un'esperienza artistica ed esistenziale». Un posto dove, giorno dopo giorno, gli studenti imparano che «un grande film nasce dall'insieme delle varie creatività». Sceneggiatore, dalla fine degli Anni 70, del grande cinema e della grande tv italiani, basta citare la Piovra (firmata con Sandro Petraglia per varie stagioni) e poi opere come *Il ladro di bambini, Il portaborse, Romanzo criminale*, Rulli è convinto che sia necessario abbattere certe vecchie barriere: «Cinema e tv rappresentano due linguaggi diversi con potenzialità espressive equivalenti. Non ho mai creduto che il primo fosse arte e la seconda solo uno strumento di sopravvivenza alimentare». Perciò è utile lavorare a tutto campo, e soprattutto gomito a gomito con i propri simili: «Quando ho cominciato - ricorda Rulli -, la cosa che mi ha più colpito è stata la solitudine... gli altri venivano percepiti non proprio come avversari, ma quasi».

Dallo stare insieme, prima, durante e dopo il lavoro, è venuta fuori, si sa, la stagione più fiorente del nostro cinema. Dalla separazione, invece, quella più buia, quella in cui critici e spettatori se la pigliavano con registi impegnati a raccontare storie sempre e solo dalla prospettiva del proprio ombelico: «Per un giovane la capacità di ascolto fa parte della formazione». Lo spirito guida torna ad essere quello di Roberto Rossellini e l'obiettivo finale è creare «il cineasta globale». Per questo servono gli ambitissimi corsi ( le richieste maggiori, fa sapere Rulli, sono per quelli di recitazione, al secondo posto la regia, al terzo la sceneggiatura), ma anche la possibilità di accedere ai materiali della Cineteca Nazionale (nuovo direttore Emiliano Morreale) in un modo utile a capire mode, tendenze, passioni: «Spesso i più giovani conoscono solo il cinema degli Anni 80, e siccome è importante sapere che cosa c'è nel loro immaginario, abbiamo organizzato una rassegna intitolata *Tarantino e i tarantinati*. Uno stimolo per andare a rileggere pellicole a suo tempo esecrate, ma anche amatissime e capaci di coinvolgere persone lontane come appunto Tarantino».

Fondato nel 1935, con lo stesso spirito con cui, pochi metri più avanti, veniva edificata Cinecittà, per volere di Benito Mussolini, il Centro è ancora oggi la fabbrica più importante della cinematografia made in Italy. Gli allievi dei 9 corsi di 3 anni l'uno sono in tutto circa 400, di cui 300 concentrati nella sede di via Tuscolana e gli altri nelle varie strutture regionali. L'elenco degli alunni risplende di celebrità, del passato, ma anche del presente, si va da Michelangelo Antonioni e Marco Bellocchio a Gabriele Muccino e Paolo Virzì. Tra gli attori ex-studenti da Claudia Cardinale e Alida Valli a Stefania Rocca, Alba Rohrwacher, Riccardo Scamarcio, Francesca Neri, Carolina Crescentini. E , a sorpresa, perfino Raffaella Carrà e Domenico Modugno. Tutti uniti nel segno della diversità, come conferma il Preside della Scuola Nazionale di Cinema Caterina D'Amico che ricorda bene il corso in cui studiarono insieme un talento scanzonato della nuova commedia all'italiana come Fausto Brizzi e un autore discusso come Paolo Franchi, regista di *E la chiamano estate*, il film più premiato e fischiato dell'ultimo Festival di Roma.

Non a caso l'anno accademico 2013 sarà inaugurato, il 5 , con una grande manifestazione cui sono invitati studenti di tutte le epoche. Titolo: «Una giornata particolare». Dice Rulli: «E' importante individuare i temi ricorrenti della nostra cinematografia, per esempio quello della famiglia, tornato anche di recente. Conoscerli significa entrare in contatto con il pubblico». E quindi raccontare storie che lo attraggano, conservando il tempo necessario «per sbagliare e tentare altre strade». Quante volte si è detto che i film italiani non funzionano per colpa delle sceneggiature? Tante, troppe: «Il soggetto viene sviluppato in un anno, solo nel secondo si passa alla sceneggiatura vera e propria». Il Centro, dice il neo-presidente, «è una delle più antiche scuole di cinema del mondo, e ha mantenuto la sua aura prestigiosa». Oggi, in Italia, non sono tante le istituzioni che possono dirlo.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



**Le parole del cinema**
Stefano Rulli con gli allievi del centro: sceneggiatore, dalla fine degli Anni 70, del grande cinema e della grande tv italiani, basta citare la *Piovra Il ladro di bambini, Il portaborse, Romanzo criminale*

## Ex allievi

**CLAUDIA CARDINALE**
Frequenta per 6 mesi il Centro (sua maestra di dizione fu Tina Lattanzi) nel 1957

**RICCARDO SCAMARCIO**
Frequenta il Centro nel 2003 senza però conseguire il diploma

**PAOLO VIRZÌ**
Frequenta il Centro nel 1987. Tra i suoi insegnanti Amelio e Scarpelli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile